

L'ecologia umana al cuore dell'ecologia integrale nel magistero di Papa Francesco

Massimo Losito



Docente stabile presso la Facoltà di Bioetica, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma

In un precedente contributo¹ di questa rivista avevamo identificato tre percorsi legati all'ecologia umana, per come viene intesa e presentata nel magistero pontificio. Li riassumiamo qui di seguito:

- Dall'ecologia ambientale (dalla crisi ambientale) alla sua origine nel cuore dell'uomo (ecologia umana).
- Dall'ecologia ambientale al rispetto dell'uomo per coerenza (ecologia umana su questioni bioetiche, aborto, embrioni...).
- Dall' "ecologia" ambientale (intesa come rispetto del senso, del significato del creato) all'ecologia umana come riscoperta del disegno di amore sul tutto e su se stessi.

Queste stesse linee dell'ecologia umana, profondamente dense di significati, sono presenti nei numerosi interventi di papa Francesco sulla crisi ambientale e naturalmente nella *Laudato si*². Anzi l'unione fra i tre punti sopra elencati è talmente forte che il papa si avvale dell'espressione "ecologia integrale", dedicandole un intero capitolo -il quarto dell'enciclica³: per l'uomo non ci sono tante ecologie (umana, ambientale, economica, sociale, culturale...) ma un'unica ecologia integrale perché tutto è collegato (n. 91, 240), tutto è in relazione (n.70, 120, 137, 142), tutto è connesso (n.117, 138).

Questo è il vero tessuto connettivo dell'enciclica, che si nutre del carattere eminentemente sistemico della scienza dell'ecologia, la quale non studia insieme disgiunti di realtà, ma ecosistemi relazionati. Proprio per-

ché tutto è connesso, la crisi ecologica, crisi nell'andare verso l'altro-da-me, costituisce una sorta di allarme orizzontale che ci avverte di una crisi verticale: crisi dell'uomo di vedere le profondità di se stesso (problema antropologico) e crisi nell'incapacità di andare verso l'alto (crisi di fede).

Dunque, anche per papa Francesco, proprio perché è l'uomo (solo lui) a potersi prendere cura di tutti gli altri ambienti, al cuore dell'ecologia integrale c'è l'ecologia umana, che pertanto costituisce un'urgenza di carattere antropologico, morale, sociale: dove manca una vera ecologia umana, dove cioè gli uomini, vivono solo per se stessi, dimentichi della trascendenza (dell'altro e dell'Altro), senza custodire il creato, se stessi e la famiglia umana, allora prevale quella deleteria "cultura dello scarto"⁴ che il papa frequentemente denuncia. In linea quindi con i percorsi prima sintetizzati di ecologia umana, anche in Francesco un concetto a prima vista ecologico -evitare lo 'scarto', come lo sperpero delle risorse e l'accumulo di rifiuti- conduce alla tutela delle vite più deboli, quelle vite (poveri, vecchi, embrioni) oggi ritenute 'di scarto': ecologia umana diviene sinonimo di "etica della vita"⁵.

Per Papa Bergoglio le tre vie suindicate si integrano anche perché partono tutte dal riconoscimento e dalla riconoscenza per un dono ricevuto, concetto questo di grande impatto perché si impone evidente e non richiama necessariamente una fede condivisa. Come si intravedeva già in Giovanni Paolo II⁶, anche per Francesco riconoscere l'importanza

dell'ecologia ci porta per mano dunque verso la categoria del dono, come punto di partenza e/o come punto di arrivo, e il concetto di dono⁷, richiama da una parte l'amore tenero di un donatore e dall'altra un compito e una responsabilità: «La distruzione dell'ambiente umano è qualcosa di molto serio, non solo perché Dio ha affidato il mondo all'essere umano, bensì perché la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di degrado. (...) L'autentico sviluppo umano possiede un carattere morale e presuppone il pieno rispetto della persona umana, ma deve prestare attenzione anche al mondo naturale»⁸.

La rilevanza di tale concetto per il Santo Padre è tale che gli aveva dedicato ampio spazio anche nel discorso tenuto a Strasburgo al Parlamento Europeo⁹ e anche nella *Lumen fidei*. In particolare già in questa enciclica Francesco, collocava il concetto chiave della "ecologia" nel rispetto della «grammatica»¹⁰ inscritta nei doni che abbiamo ricevuto da Dio. Rispettare questa grammatica, quest'ordine¹¹, piuttosto che degenerare in uno sterile biocentrismo¹², richiama l'uomo alla sua speciale posizione di responsabilità. E sottolineava: «Al centro della fede biblica, c'è l'amore di Dio, la sua cura concreta per ogni persona, il suo disegno di salvezza che abbraccia tutta l'umanità e l'intera creazione e che raggiunge il vertice nell'Incarnazione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo. Quando questa realtà viene oscurata, viene a mancare il criterio per distinguere ciò che rende preziosa e unica la vita dell'uomo. Egli perde il suo posto nell'universo, si smarrisce nella natura, rinunciando alla propria responsabilità morale, oppure pretende di essere arbitro assoluto, attribuendosi un potere di manipolazione senza limiti»¹³. Quando questa realtà è oscurata, quando l'uomo abdica dalla sua "custodia" per farsi schiavo del denaro¹⁴, ogni ecologia si perde.

Se dunque l'ecologia integrale si basa per Francesco sul riconoscimento di questa

grammatica del dono, ciò conduce anche alla riscoperta del senso sacramentale della vita dell'uomo, «mostrando come il visibile e il materiale si aprono verso il mistero dell'eterno»¹⁵. Questo si realizza in pieno per il Santo Padre, nell'Eucarestia, dove si incrociano due assi, l'asse della storia e «l'asse che conduce dal mondo visibile verso l'invisibile. Nell'Eucarestia impariamo a vedere la profondità del reale». Questa è la chiave per un'ecologia profondamente e unicamente umana: saper vedere e accompagnare il «movimento di tutto il creato verso la sua pienezza in Dio»¹⁶.

Il tema del riposo sabbatico, dell'eucarestia e dello sguardo tornano nella Laudato si': «Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri. Così, il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri»¹⁷. Questo sguardo nuovo è lo sguardo stesso di Dio, che vede nella creazione una cosa buona, è lo sguardo della contemplazione e della lode: «L'essere umano tende a ridurre il riposo contemplativo

all'ambito dello sterile e dell'inutile, dimenticando che così si toglie all'opera che si compie la cosa più importante: il suo significato. Siamo chiamati ad includere nel nostro operare una dimensione ricettiva e gratuita, che è diversa da una semplice inattività. Si tratta di un'altra maniera

di agire che fa parte della nostra essenza»¹⁸: in altre parole, fra le creature questo sguardo è tipicamente, esclusivamente umano.

Ecco che ecologia integrale non coincide affatto con un integralismo radicale ecologista, le cui proposte vengono ampiamente rifiutate da Papa Francesco nell'enciclica¹⁹, ma piuttosto vuol dire sentirsi «intimamente uniti a tutto ciò che esiste», cosa da cui «la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea». Il papa infatti ricorda al n. 11 che anche «la povertà e l'austerità di san Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a

*Anche per Francesco
riconoscere l'importanza
dell'ecologia ci porta per
mano dunque verso la
categoria del dono*

fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio».

Inoltre, dato che il luogo in cui si impara l'accoglienza dell'altro, il fuori-da-me, come dono risulta essere la famiglia, dunque per il papa, la perdita dell'ecologia umana *deriva* dalla perdita della grammatica della famiglia: questo messaggio è, secondo Francesco, qualcosa che interessa non solo i credenti, ma ogni uomo di buona volontà²⁰.

Conclusione: l'ecologia integrale dentro l'ecologia umana.

L'ecologia integrale pertanto ci ricorda che «l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato»²¹.

La priorità dunque della conversione ecologica, già invocata da Giovanni Paolo II, pone la cura dell'ecologia integrale come conseguenza della cura per l'ecologia umana, poiché «non si può prescindere dall'umanità. Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia»²².

Il centro, infatti, della proposta di papa Francesco, che riassume e rafforza tutto ciò che abbiamo visto essere già presente nel magistero precedente, si trova al n. 160:

«Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale. Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori. (...) Ma se questa domanda viene posta con coraggio, ci conduce inesorabilmente ad altri interrogativi molto diretti: A che scopo passiamo da questo mondo? Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di

noi? Pertanto, non basta più dire che dobbiamo preoccuparci per le future generazioni. Occorre rendersi conto che quello che c'è in gioco è la dignità di noi stessi. Siamo noi i primi interessati a trasmettere un pianeta abitabile per l'umanità che verrà dopo di noi. È un dramma per noi stessi, perché ciò chiama in causa il significato del nostro passaggio su questa terra».

Ecco che alla fine l'ecologia integrale ci riporta all'ecologia umana, fino ad una sorta di ecologia spirituale: lo sguardo verso il creato ci riporta all'intimità con Dio Padre, la cura della casa comune permette ancora quel commovente «sentirci a casa»²³, che è la comprensione nel profondo che «tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio»²⁴.

NOTE

¹ M. LOSITO, «L'ecologia umana nel Magistero pontificio», in *Studia Bioethica* Vol. 8/2 (2015), 68-75. Si veda anche L. VALERA, *Ecologia umana*, Aracne, Roma 2013. [*Percorsi di etica. Saggi*, vol 14.]; L. SANDONÀ, *Ecologia umana. Percorso etico e teologico sui passi di papa Francesco*, Messaggero di Sant'Antonio – Editrice, Padova 2015.

² FRANCESCO, *Laudato si'*, Libreria Editrice Vaticana – Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi)-Città del Vaticano 2015.

³ L'espressione compariva già in COMMISSIONE TEOLOGIA INTERNAZIONALE, *Alla ricerca di un'etica universale: nuovo sguardo sulla legge morale naturale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2009, n. 82.

⁴ Cfr. FRANCESCO, «Udienza Generale», 5 Giugno 2013, su http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2013/documents/papa-francesco_20130605_udienza-generale.html (consultato il 02/02/15); su questo di veda: C. V. BELLINI, *La cultura dello «scarto»*, Paoline, Milano 2014. [*Persona e società*, vol 43.]

⁵ FRANCESCO, « Ad Sessionem Plenariam Pontificii Consilii de Iustitia et Pace », in *AAS CVI/10*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana:pp. 782-784, p. 783 (2 Ottobre 2014).

⁶ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, «Litterae Encyclicae Centesimus Annus», in *AAS LXXXIII/10*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana; 1991:pp.793-867.

⁷ Cfr. G.P. TERRAVECCHIA, *Il legame sociale. Una teoria realista*, Orthotes Editrice, Napoli, 2012.

⁸ FRANCESCO, *Laudato si'*, ... n.5.

⁹ FRANCESCO, «Ad Europaeum Publicum Consilium» (25/11/2014), in *AAS CVI/12*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 995-1004.

¹⁰ Cfr. FRANCESCO, «Litterae encyclicae Lumen fidei» (29/06/2013), in *AAS CV/7 (2013)*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, n. 55.

¹¹ Il tema dell'*ordine* compare pure nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n. 341): «L'ordine e l'armonia del mondo creato risultano dalla diversità degli esseri e dalle relazioni esistenti fra loro. L'uomo le scopre progressivamente come leggi della natura. Esse sono oggetto dell'ammirazione degli scienziati. La bellezza della creazione riflette la bellezza infinita del Creatore».

¹² Si veda anche FRANCESCO, *Laudato si'*, ... n. 118.

¹³ FRANCESCO, «Litterae encyclicae Lumen fidei», ... n. 54.

¹⁴ Cfr. FRANCESCO, «Udienza Generale», 5 Giugno 2013, *op. cit.*

¹⁵ FRANCESCO, «Litterae encyclicae Lumen fidei», ... n. 40.

¹⁶ *Ibid.*, n.44.

¹⁷ FRANCESCO, *Laudato si'*, ... n. 237.

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ Ecco una sintesi dei temi trattati e dei relativi numeri nella *Laudato si'*: salute riproduttiva e riduzione della natalità (50), mitizzazione della natura (78), divinizzazione della terra (90), biocentrismo (118), dibattito OGM (133), negazione dell'umano (81) ed equiparazione dei viventi (90), primitivismo e lotta allo sviluppo (113).

²⁰ Cfr. FRANCESCO «Ad Participes internationalis Colloquii de complementaria indole Maris et Feminae» (17/11/2014), in *AAS CVI/12*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, pp.979-981; si veda anche il messaggio ai Partecipanti alla 47a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, consultabile su https://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2013/documents/papa-francesco_20130911_settimana-sociale-cattolici.html

²¹ FRANCESCO, *Laudato si'*, ... n. 66.

²² FRANCESCO, *Laudato si'*, ... n. 118.

²³ FRANCESCO, *Laudato si'*, ... n. 151.

²⁴ FRANCESCO, *Laudato si'*, ... n. 84.